

 L'ascolto
è disponibile
in Aula Digitale

Ulisse e Polifemo

In seguito all'incontro con Nausicaa, Ulisse è accolto con grande ospitalità nella splendida reggia del padre, il re Alcino. Qui Ulisse racconta le sue avventure dalla partenza da Troia fino all'arrivo all'isola di Ogigia, presso la ninfa Calipso. Dopo essere approdati alle terre dei Ciconi e dei Lotofagi, Ulisse e i compagni sbarcano su un'isola disabitata, l'isola delle capre. Dopo un giorno di permanenza in quest'isola, Ulisse decide di esplorare la terra vicina, sede dei Ciclopi, i giganti dall'«occhio rotondo» (questo infatti è il significato del termine «ciclope»), posto al centro della fronte. Avviene qui l'incontro con il Ciclope Polifemo, figlio del dio Poseidone. Questo episodio, senz'altro uno dei più famosi del poema, celebra **Ulisse come l'eroe dell'intelligenza e dell'astuzia.**

Nella grotta di Polifemo

Fummo¹ presto alla grotta.

Ma egli² non c'era: al pascolo guidava il suo
[gregge.

210 E dentro la spelonca, guardavamo stupiti

[ogni cosa:

colmi di caci i graticci³; e fitti i recinti

1. **Fummo**: Ulisse insieme a dodici compagni. Ulisse narra la propria avventura in prima persona in quanto inserita nell'ampio racconto che l'eroe stesso fa ad Alcino, re dei Feaci.

2. **egli**: Polifemo, il Ciclope figlio di Poseidone, dio del mare.

3. **colmi di caci i graticci**: i ripiani formati di canne o vimini intrecciati (**graticci**) erano pieni di formaggi (**caci**).

d'agnelli e capretti, gli uni distinti dagli altri:
a parte i primi nati, a parte i secondi, e poi
[gli ultimi.

Il siero⁴ traboccava dai vasi, dalle secchie,
[dalle conche⁵

215 in cui mungeva il latte. Qui, allora, i compagni
mi pregarono (e con quali parole!) di portar via
[dei caci,

e spingere agnelli e capretti dai chiusi⁶

e di tornare in fretta verso la nave veloce

per riprendere il mare. Ma non volli ascoltarli

220 (ed era la cosa migliore); volevo vedere il Ciclope
e ricevere i doni degli ospiti. Ma poi ai compagni
non doveva il Ciclope apparire d'amabile aspetto!

Acceso il fuoco offrimmo primizie⁷ agli dei,

ed anche noi mangiammo dei caci, aspettando

[seduti.

L'arrivo di Polifemo

225 Tornò il Ciclope dal pascolo con un carico enorme

4. **siero**: è la parte liquida del latte che rimane dopo la formazione del formaggio.

5. **conche**: recipienti bassi e larghi.

6. **chiusi**: recinti.

7. **primizie**: bevande e cibi scelti.

di legna già secca, da bruciare durante la cena,
e con alto fragore lo gettò nella grotta;
e noi spaventati cercammo un rifugio nell'ombra.
Egli nella vasta caverna spinse il gregge
[da mungere;

230 e i maschi, capri e arieti, lasciò nell'alto recinto.
Poi contro la porta dell'antro⁸, sollevatolo in alto,
benché grave di peso⁹, mise un enorme macigno.
Ventidue carri ben saldi a quattro ruote
non l'avrebbero smossa da terra: tale la rupe¹⁰
235 che pose contro la porta. Poi, seduto, mungeva
una dopo l'altra e pecore e capre belanti,
e un piccolo nato metteva sotto ad ognuna.
Quindi rappreso¹¹ metà di quel candido latte
lo costrinse¹² in canestri di vimini, e l'altra metà
240 versò nelle conche per berlo durante la cena.

La richiesta di ospitalità di Ulisse

Accese poi il fuoco, e allora scorgendoci disse:

8. **antro**: caverna.

9. **grave di peso**: molto pesante.

10. **rupe**: macigno.

11. **rappreso**: fatto condensare, coagulare per trasformarlo in formaggio.

12. **lo costrinse**: lo premette.

«O stranieri, chi siete? E da che lido¹³ navigate
le vie dell'acqua? Siete forse mercanti?
O vagate alla ventura sul mare come pirati
245 che rischiano la vita assalendo i naviganti?».
Così disse; e sentimmo ancora uno schianto¹⁴
[nel cuore,
spaventati dalla cupa voce e dall'orrido volto.
Ma io, che come gli altri temevo, così gli risposi:
«Siamo Achei, e partimmo da Troia verso
[la patria;
250 ma venti diversi sul vasto abisso del mare
per altra via ci spinsero, ad altre rive;
ed anche qui giungemmo: ma era forse volontà
[di Zeus.
Siamo, ed è nostra gloria, soldati di Agamennone,
l'Atride¹⁵, che vince ogni altra fama sotto il cielo,
255 così forte città distrusse e tanti popoli travolse.
E ora qui, per essere accolti, siamo alle tue
[ginocchia¹⁶,

13. lido: spiaggia, terra.

14. schianto: forte colpo.

15. Agamennone, l'Atride: Agamennone, figlio di Atreo, capo degli Achei nella guerra contro Troia.

16. siamo alle tue ginocchia: era il gesto rituale della supplica.

o per avere almeno un dono, ch'è diritto
[degli ospiti.

Tu, o potente, porta rispetto agli dei: noi
[ti preghiamo,

e Zeus protegge chi prega, e così gli stranieri:

260 e Zeus è guida sempre degli ospiti, e li fa
[onorare».

Così dissi; e, senza pietà nel cuore, mi rispose:

«O straniero, o sei come un fanciullo o vieni
[da lontano,

se mi esorti a temere o a sottrarmi agli dei¹⁷:

né di Zeus, né degli dei felici si curano i Ciclopi,

265 che certo più di loro, e molto, noi siamo potenti.

Né per sfuggire l'ira di Zeus, io avrò pietà di te
o dei compagni, se ciò non mi comanda il cuore.

Ma dimmi, dov'è ancorata la tua bella nave:

forse là sull'estremo lembo¹⁸ di terra, o qui
[vicino?

270 Che lo sappia». Così diceva cercando di tentarmi;
ma a me, esperto d'ogni cosa, non poteva
[nascondersi,

17. a **sottrarmi agli dei**: a sfuggire alla vendetta degli dei che si scatena quando vengono compiuti atti ingiusti.

18. **estremo lembo**: zona, parte più lontana.

e pronto, così gli risposi con accorte¹⁹ parole:
«Posidone²⁰ che scuote la terra, m'infranse
[la nave,
lanciandola contro gli scogli sul limite dell'isola,
275 a taglio d'una rupe²¹, poi che il vento dall'alto
mare la spinse. E noi scampammo alla morte
[violenta».

La ferocia di Polifemo e la disperazione di Ulisse e dei suoi compagni

Così dicevo; ed egli non rispose, non ebbe pietà;
ma con un balzo stese le mani sui compagni,
e due ne prese, e, come cuccioli, al suolo
[li batteva:
280 e il cervello si sparse, bagnando d'intorno
[la terra.

E poi lacerandoli a brani²², preparava il suo pasto;
come leone che vaga sui monti, tutto divorava:
e la carne, e i visceri, e le ossa con il loro midollo.
Noi piangenti alzavamo a Zeus le mani,

19. **accorte**: furbe, scaltre.

20. **Posidone**: Poseidone, dio del mare e padre di Polifemo.

21. **a taglio d'una rupe**: contro lo spigolo di una roccia.

22. **lacerandoli a brani**: facendoli a pezzi.

285 disperati nel cuore, vedendo quello scempio²³.
Poi quando il Ciclope riempì l'enorme suo ventre
con carne umana e purissimo latte,
disteso nell'antro, in mezzo alle greggi, posava²⁴.

Il mattino seguente, Polifemo, divorati altri due compagni di Ulisse, porta le greggi al pascolo, dopo aver bloccato con un macigno l'entrata della grotta. Allora Ulisse prepara un piano per la vendetta. Ordina ai compagni di levigare un grosso ramo d'ulivo che ha trovato nella grotta. Egli stesso ne rende aguzza un'estremità e la indurisce temprandola con il fuoco. Fatto ciò, nasconde il palo acuminato e sorteggia quattro compagni che lo aiuteranno ad accecare il Ciclope. Intanto scende la sera. Polifemo ritorna alla grotta e divora altri due compagni di Ulisse. Allora l'eroe gli offre del vino molto forte. Polifemo ne beve in grande quantità e chiede a Ulisse di rivelargli il suo nome.

L'astuzia di Ulisse e l'accecamento di Polifemo

«Ciclope, tu chiedi il mio nome famoso; ed io
[lo dirò.

23. **scempio**: crudele strage.

24. **posava**: si riposava.

355 Ma tu dammi, come hai promesso, il dono
[degli ospiti.

Il mio nome è Nessuno; e Nessuno mi chiama
[mia madre

e mio padre, e così mi chiamano i compagni.»

[Io dissi;

e senza pietà nel cuore, subito rispose:

«Io, tra i suoi compagni, mangerò per ultimo

[Nessuno;

360 e, prima, tutti gli altri: questo sarà il mio dono».

Disse, e cadde rovescio. E là, supino restava²⁵
con il gran collo reclinato; e il sonno lo prese,

che doma ogni cosa: e riversava dalla gola

[il vino

con pezzi di carne umana mentre ruttava

[ubriaco.

365 E allora io spinsi quel palo sotto il mucchio

[di brace

per farlo rovente, e con parole animavo

[i compagni,

perché da paura non fosse ora vinto qualcuno.

Poi quando il palo d'ulivo, sebbene ancor verde,

25. cadde ... restava: cadde all'indietro così da restare sdraiato a faccia in su (supino).

stava già per bruciare, e intensamente
[splendeva,
370 io lo tolsi dal fuoco e m'avvicinai al Ciclope:
i compagni mi stavano d'intorno. Certo che
[un nume
ci diede un grande ardire²⁶. E dall'estremo acuto
appoggiarono il palo sull'occhio del Ciclope;
ed io dall'altro capo, premendo, lo facevo girare.
375 E come uno che fora col trapano il legno
[d'una nave, e gli
altri, di sotto, tirando con le cinghie in qua o in là
lo fanno girare, e il trapano corre senza mai
[fermarsi,
così noi, tenendo quel palo dalla punta rovente
nell'occhio del Ciclope, lo facevamo girare:
380 ed il sangue scorreva cocente intorno al palo.
E l'intenso calore bruciò le ciglia e le palpebre,
e al fuoco ardeva l'occhio stridendo fino
[alle radici.
[...]
E allora con voce tremenda lanciò un grido
[il Ciclope.

26. un nume ... ardire: un dio ci diede molto coraggio.

E risonava la volta dell'antro; e noi spaventati
cercammo in fondo un rifugio nell'ombra.

La richiesta di aiuto di Polifemo

- 390 Poi si tolse dall'occhio il palo intriso²⁷ di sangue
e lo scagliò lontano, folle agitando le mani;
e con urla, a gran voce chiamava i Ciclopi
che stanno nelle grotte sulle cime ventose.
Ed essi, chi di qua, chi di là, venivano al richiamo;
- 395 e appena giunti chiedevano fuori dall'antro:
«Di che ti lagni? Che male ti colse, o Polifemo,
che urli così nella notte divina, e togli a noi
[il sonno?
Forse qualche nemico ruba il tuo gregge;
o con inganno o con forza, forse qualcuno
[t'uccide?»
- 400 E così rispondeva il forte Polifemo dall'antro:
«O amici, Nessuno con inganno, non con
[la forza
mi uccide». E ad alta voce risposero i Ciclopi:
«Se dunque nessuno ti usa violenza, e sei solo,
questo male ti viene da Zeus, né puoi sfuggirlo;

27. intriso: imbevuto.

405 ed allora prega tuo padre, il dio Posidone». Così dissero, e già s'allontanavano; e ne rise il caro mio cuore. Come li aveva ingannati [quel nome con astuzia sottile! E, torvo²⁸, lamentando [il dolore, il Ciclope, a tentoni, tolse dalla porta il macigno, 410 e sedeva sulla soglia con le mani distese, pronto se mai qualcuno sfuggisse tra le pecore: mi credeva tanto ingenuo, certo, nel suo cuore!

La fuga di Ulisse e dei suoi compagni

Io meditavo invece quale fosse la via più sicura per scampare alla morte con i miei compagni. 415 E tramavo²⁹ ogni sorta d'inganni, ogni astuzia, perché era in gioco la vita, e vicino il pericolo. E nella mente, questo mi parve il consiglio [migliore. C'erano là dei montoni, assai pingui³⁰, folti [di lana,

28. **torvo**: minaccioso.

29. **tramavo**: progettavo, architettavo.

30. **pingui**: grassi.

grandi, di pura razza, dal manto cupo come
[di viola.

420 Io li legavo insieme a tre a tre, in silenzio,
con vimini intrecciati, tolti dal letto del Ciclope,
il mostro dal cuore spietato. L'ariete di mezzo
portava un uomo, e gli altri due, ai lati,
[lo coprivano.

Così tre montoni nascondevano un uomo.

425 Ma io per me scelsi dal gregge l'ariete più bello.
E cinto il suo dorso, sotto il ventre lanoso,
[mi coprivo:
e con le mani, tenace, al foltissimo vello³¹
mi tenevo, e là sospeso, stavo con paziente
[cuore.

Così, allora, gemendo aspettavamo la divina
[Aurora.

430 E quando apparve la mattutina Aurora dalle dita
[di rose³²,
allora si lanciarono al pascolo i montoni;
ma le pecore, non munte, belavano presso
[i recinti

31. **vello**: manto di lana.

32. **dalle dita di rose**: è l'epiteto usuale attribuito alla dea Aurora, che allude ai colori del cielo all'alba.

con le poppe pesanti. Il Ciclope trafitto
da vivi dolori, palpava sul dorso ogni pecora;
435 e non s'accorse, tardo di mente, che i compagni
passavano legati sotto il petto lanoso
[dei montoni.

Ultimo della mandria venne fuori l'ariete
grave³³ di lana e di me che trepidavo con molti
[pensieri.

E a lui, toccandolo, così diceva il forte Polifemo:
440 «O mio vecchio montone, perché esci ultimo
[dall'antro
dopo tutte le pecore? Tu non vieni mai dietro
[il gregge,
e sei primo a pascolare le tenere cime dell'erba;
a grandi salti, primo tu giungi alle correnti
[dei fiumi,
e primo all'ovile tu ami tornare al crepuscolo:
445 mentre ora sei l'ultimo. Certo rimpiangi l'occhio
del tuo padrone, che un malvagio, coi vili
[compagni,
gli tolse, domandogli prima la mente col vino.

33. grave: appesantito.

Non potrà Nessuno, ti dico, sfuggire alla morte.
Oh, se tu mi potessi capire e parlare, diresti
450 dove si trova quell'uomo che fugge la mia ira!
Perché allora, a batterlo a terra, il suo cervello
sparso vedresti qua e là per la grotta,
[e il mio cuore
avrebbe conforto del male che mi fece Nessuno
[da nulla³⁴».

Ciò detto, spinse l'ariete fuori dall'antro.
455 E giunti non molto lontani dalla grotta,
io primo lasciai l'ariete e poi sciolsi i compagni.
E rapidi, spingemmo il gregge dalle esili gambe
fino alle navi, spesso volgendoci intorno
[a guardare.
Lieti i compagni accolsero noi sfuggiti
[alla morte:

460 con alti lamenti piangevano gli altri scomparsi.

(da *Odissea*, canto IX, trad. di S. Quasimodo, A. Mondadori,
Milano, rid.)

34. Nessuno da nulla: Nessuno, un uomo da nulla.